

# Strage in India



Il primo boato alla Borsa seguito da altre deflagrazioni provocate da autobombe dislocate in diverse zone della città. Riunito il governo del Maharashtra, esercito in allerta. Bande di fanatici indù e musulmani seminano il panico

# Bombay dilaniata dagli attentati

## Duecento morti in poche ore per l'esplosione di 14 ordigni

Almeno duecento morti. Quattordici ordigni esplosivi sistemati in diverse zone hanno seminato il terrore ieri a Bombay. La prima deflagrazione nella sede della Borsa è stata seguita da altre provocate da autobombe. Riunito d'urgenza il governo del Maharashtra, l'esercito è in stato d'allerta. Dilaga il timore di nuovi scontri tra indù e musulmani. Bande di fanatici sguinzagliate a caccia del «nemico».

GABRIEL BERTINETTO

Attacco al cuore dell'India, alla capitale economica dell'immenso paese asiatico, al luogo in cui la montante tensione fra comunità religiose ha raggiunto negli ultimi mesi il diapason. Bombay, megalopoli di 12 milioni d'abitanti, è stata scelta come orendo palcoscenico della più atroce e sapientemente coordinata esibizione terroristica sinora mai concepita e attuata nel paese di Gandhi e di Nehru. Quattordici bombe sono esplose nell'arco di due ore, a brevi intervalli di tempo l'una dall'altra, in diversi punti della città. I morti sarebbero più di 200, i feriti almeno millecento. Non c'era tempo ferri di respirare, riversi dallo choc e dall'orrore alla notizia di un attentato, che subito giungeva l'eco del successivo.

Un assordante boato nel quartiere degli affari ha inaugurato la serie nefasta. Sono le 13.25. Un ordigno esplose nel garage sotterraneo di un edificio di ventinove piani, devastando la sede della Borsa, al pianterreno. La deflagrazione è così violenta che alcuni dei presenti vengono letteralmente proiettati in volo attraverso le finestre fin sulla strada. I locali in quel momento sono affollatissimi, ed è strage fra le centinaia di persone che si ammassano agli sportelli per acquistare alcuni titoli di nuova emissione negli ultimi minuti prima della chiusura.

Seguono attimi di silenzio greve, quasi stupefatto. Poi sono grida, lamenti, invocazioni d'aiuto. A terra giacciono corpi insanguinati, mutilati. I sopravvissuti cercano la salvezza nella fuga, in preda ad orrore, spavento, angoscia. Nel caos molti finiscono a terra, e vengono calpestati. Qualcuno si ferma a soccorrere il congiun-



to, l'amico, lo sconosciuto che pochi attimi prima gli stava accanto in fila. Sparsi sul pavimento, tra i corpi martoriati e le chiazze di sangue, una miriade di fogli di carta, frammenti di vetro, scarpe, indumenti stracciati.

Divampa l'incendio. Le fiamme ed il fumo invadono i tre piani soprastanti. La polizia blocca ascensori e scale nel timore di crolli. Tantissime persone restano così intrappolate a lungo ai piani superiori. Le scene di distruzione e di morte non sono meno agghiaccianti all'esterno. Ci sono persone senza vita od agonizzanti distese sull'asfalto. Ben quaranta vetture parcheggiate nel sotter-

aneo o nelle vicinanze dell'edificio sono ridotte a pezzi di metallo accartocciati. Racconta un testimone oculare, l'agente di cambio Harpreet Kaur, 29 anni, che era al lavoro alla Borsa al momento dell'esplosione ed è sfuggito per un soffio alla morte: «In strada ho visto come un tappeto di cadaveri e di gente che gemeva in mezzo al sangue sparso dappertutto. Nessuno riusciva a capire cosa era accaduto. Parle dei superstiti pensava solo a mettersi in salvo. Altri cercavano di aiutare i feriti».

Si organizzano i primi soccorsi. Ambulanze, taxi, auto private, autobus corrono a tutta velocità verso gli ospedali con i feriti a bordo. Gli agenti

bloccano l'isolato, entrano in azione i cani poliziotto che scavano sotto le macerie i corpi ancora da estrarre, e annusano l'eventuale presenza di ordigni inesplosi. Una precauzione che non impedisce, circa un'ora dopo, lo scoppio di un secondo ordigno piazzato all'interno di un'automobile nei paraggi, con nuove vittime, nuove distruzioni, nuovi orrori.

Intanto altre bombe, la maggior parte delle quali sistemate a bordo di automobili, esplodono negli hotel Centaur, vicino all'aeroporto, e Sea Rock, fuori città sul mare. Alla stazione ferroviaria di Victoria Terminus. In un mercato. Nel parco Shivaji non lontano dal



quartier generale del gruppo di estremisti indù Shiv Sena. Nel quartiere residenziale di Worli salta in aria un autobus stracolmo di passeggeri: le vittime sarebbero 65. Un'auto-bomba esplose davanti al palazzo in cui si trovano gli uffici della compagnia aerea Air India e della Bank of Oman, scavando una voragine nel selciato e uccidendo decine di persone.

Si riunisce d'urgenza il governo del Maharashtra, di cui Bombay è capoluogo. Prende la parola Sharad Pawar, che solo pochi giorni fa ha lasciato New Delhi e la carica di ministro della Difesa, per tornare nel suo antico «feudo», sulle rive del mare Arabico, incarica-

to dal primo ministro Narasimha Rao di spingere questa polveriera fumante di dodici milioni di persone. Sharad Pawar allude ad un presunto «complotto internazionale» e parla di «congegni sofisticati» usati dai terroristi. Il governo centrale, per bocca del ministro degli Interni S.B. Chavan ribadisce la tesi della «cospirazione straniera». L'esercito è in stato d'allerta per impedire che la violenza dilaghi. Autorità e cittadini hanno ben fresco nella memoria il ricordo degli scontri fra estremisti indù e musulmani che tra dicembre e gennaio hanno causato ben novecento morti a Bombay. Si teme che la città riporti: nel caos in cui annaspò per molti giorni senza che le autorità riuscissero a riprendere il controllo della situazione nemmeno dopo avere dato alle forze armate facoltà di sparare sulla folla.

È un timore del tutto fondato, ed è certamente uno degli scopi che si prefiggono i mandanti e gli autori della mostruosa catena di attentati. Bande di fanatici delle due contrapposte comunità colgono a volo l'occasione. A sera si vedono gruppi armati di molotov, bastoni, pietre, scortazzare alla ricerca del «nemico», dando alle fiamme o demolendo vetture, case, negozi.

Le fiamme divorano alcune macchine dopo una delle esplosioni a Bombay. A sinistra: ragazzi indiani portano via le vittime della strage. Sopra: a destra un taxi incendiato

## IN PRIMO PIANO

### Le autorità: complotto internazionale

#### Non escluso un disegno della destra indù per indebolire il governo

# Vendetta islamica, attacco indù

## Due ipotesi sui mandanti

Il governo indiano parla di «cospirazione internazionale». Un riferimento mascherato al Pakistan? Gli attentati a Bombay sarebbero una vendetta musulmana, pilotata da centrali pakistane per le recenti stragi compiute da fanatici indù? In assenza di rivendicazioni resta però il dubbio che i terroristi siano piuttosto estremisti indù che tentano di seminare il caos e mettere alle corde il governo di New Delhi.

paese confinante con il quale i rapporti sono costantemente tesi.

Tesi per ragioni storiche: la guerra combattuta tra due paesi in occasione della secessione del Bangladesh nel 1971. Per persistenti dispute territoriali: non sono mai stati definiti i confini tra il Kashmir indiano e quello pakistano, e New Delhi accusa Islamabad di appoggiare gli indipendentisti di Srinagar. Per attualissime ragioni di carattere religioso: la distruzione della moschea di Ayodhya ad opera di fanatici adoratori del dio Rama il 6 dicembre scorso ha scatenato in tutta l'India un'ondata di violenze fra estremisti indù ed islamici che ha provocato ben duemila morti (quasi la metà dei quali a Bombay), ed ha alimentato roventi polemiche tra il governo di New Delhi e quello pakistano. Quest'ultimo è sceso in campo atteggiandosi a protettore dei musulmani d'India, vittime di persecuzioni.

Le autobombe sono dunque una vendetta, degli estremisti musulmani, pilotati da centrali amiche oltre la frontiera con il Pakistan? L'ipotesi è plausibile, ma lascia alcuni dubbi. In primo luogo si tratterebbe di una vendetta male indirizzata, perché gli obiettivi centrati sono i più vari: stazioni, autobus, banche, compagnie aeree, alberghi, uffici. L'unico bersaglio con «tag» indù è il parco limitrofo alla sede del gruppo Shiv Sena, i cui membri brillarono per ferocia nella caccia al musulmano per un'intera settimana nello scorso mese di gennaio. In tutti gli altri casi gli attentatori hanno dato l'impressione di volere sparare nel mucchio, piazzando i loro ordigni in luoghi «neutri», difficilmente identificabili con questa o quella comunità.

E allora sorge un altro dubbio. Se i terroristi hanno colpito alla cieca, lo scopo potrebbe non essere una vendetta, ma piuttosto quello di suscita-

re il caos e mettere alle corde un potere già per vari motivi in serie difficoltà. In tal caso i sospetti si indirizzerebbero verso altri ambienti. Ambienti contrari a quel partito integralista indù, il Bharatiya Janata (Bjp), che da alcuni anni persegue con freddezza determinazione l'obiettivo di scalzare dalla guida del paese il Congresso, senza arretrare di fronte al rischio di scatenare nel paese l'odio e la violenza.

Il Bjp ha una fortissima rappresentanza parlamentare, e il

più forte gruppo d'opposizione. ed è secondo per numero di deputati soltanto al Congresso. È stato il Bjp a lanciare la campagna per riguadagnare al culto indù il luogo sacro di Ayodhya usurpato dai musulmani. I suoi leader cavalcano senza scruoli la tigre della protesta popolare tentando di inculare nelle menti il convincimento che l'India è l'Indusmo, e che i «privilegiati» di altre confessioni religiose (l'Islam in primo luogo) dovrebbero essere ridimensionati

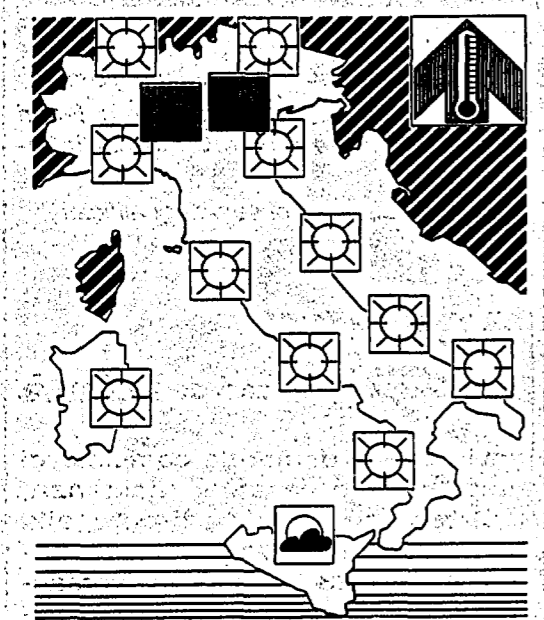
(leggi: diventare cittadini di serie B). La propaganda del Bharatiya Janata insiste sull'equazione di stampo integralista fra la nazione indiana e la religione più diffusa entro i confini del paese. Il corollario di questo teorema è che vanno rivisti od accantonati i principi su cui l'India ha fondato i presupposti stessi della sua esistenza sin dai tempi della lotta anticoloniale: secolarismo, laicità, tolleranza. Coloro che continuano a richiamarsi a quegli ideali, secondo il Bjp, tradiscono la nazione. Un rovesciamento to-

tales di valori, che ha potuto attecchire in larga parte della società indiana, grazie alla crisi economica ed al turbamento suscitato dai tentativi di riforme liberalizzanti in atto da alcuni anni.

Lal Advani e Joshi, i due capi del Bjp, puntano a far cadere il governo ed a elezioni anticipate che pensano di poter vincere. Il 25 febbraio scorso indissero, su quegli obiettivi, una manifestazione a New Delhi, che avrebbe dovuto essere colossale e indurre il potere al-

la resa. Invece il divieto posto dal premier Narasimha Rao e un imponente schieramento di forze di sicurezza impedì il raduno. Migliaia di militanti integralisti furono arrestati, compresi i leader del Bjp. Fu quello per la destra indù un grosso smacco. Al quale seguì pochi giorni dopo il varo di un pacchetto di importanti misure per il rilancio dell'economia e l'apertura agli investimenti stranieri. Non si può escludere allora che settori politici vicini al progetto degli ultrà indù abbiano ritenuto fosse il momento di giocare la carta del caos. Per battere il ferro dell'odio religioso finché è ancora caldo, e per impedire al governo di ricomporsi. La scelta di Bombay non sarebbe allora casuale, come luogo in cui l'astio tra indù e musulmani è particolarmente vivo a causa delle stragi di dicembre e gennaio, e come capitale economica dell'India, avamposto di qualunque politica di rilancio produttivo ed apertura all'estero. □ G.A.B.

## CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: l'area di alta pressione che da qualche giorno governa il tempo sulla nostra penisola si è spostata leggermente verso levante tanto che allo stato attuale il suo massimo valore è localizzato sull'Europa centro-orientale. Di conseguenza le perturbazioni atlantiche che lambivano appena le coste occidentali del continente europeo si sono spostate di poco anche verso levante, una di queste perturbazioni sta infatti interessando il Portogallo. Comunque la consistenza dell'anticiclone è ancora tale da fare da scudo ad un'ulteriore avanzata verso levante delle perturbazioni atlantiche per cui il tempo, almeno per tutto il fine settimana, si manterrà orientato verso il bello.

TEMPO PREVISTO: giornata soleggiata e temperature massime in aumento su tutte le regioni italiane. Durante il corso della giornata si potranno avere annuvolamenti di tipo cumuliforme in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica così come si potranno avere annuvolamenti regolarmente distribuiti sulla Sicilia e la Calabria meridionale. Nebbie notturne principalmente sulla Pianura Padana.

VENTI: deboli di direzione variabile.

MARI: generalmente calmi o localmente poco mossi i bacini meridionali.

DOMANI: non vi sono varianti notevoli da segnalare per cui su tutte le regioni italiane si avrà prevalenza di cielo sereno salvo annuvolamenti pomeridiani in prossimità dei rilievi e delle solite nebbie notturne sulla Pianura Padana. In leggero aumento le temperature massime ed anche le temperature minime.

TEMPERATURE IN ITALIA			
Boiano	0 13	L'Aquila	-2 3
Verona	1 10	Roma Urbe	0 12
Trieste	2 10	Roma Fiumic.	1 12
Venezia	2 8	Campobasso	-2 0
Milano	1 10	Bari	5 10
Torino	1 6	Napoli	2 10
Cuneo	-2 3	Potenza	-4 2
Genova	7 12	S. M. Leuca	3 8
Bologna	-1 9	Reggio C.	4 13
Firenze	1 8	Messina	5 10
Pisa	3 10	Palermo	5 11
Ancona	4 7	Catania	1 12
Perugia	1 6	Aighero	-2 11
Pescara	4 8	Cagliari	2 14

TEMPERATURE ALL'ESTERO			
Amsterdam	2 13	Londra	1 15
Atene	3 13	Madrid	7 12
Berlino	-1 6	Mosca	-10 -6
Bruxelles	5 13	Oslo	-9 3
Copenaghen	-3 6	Parigi	3 16
Ginevra	-2 12	Stoccolma	-5 3
Helsinki	-9 1	Varsavia	-8 1
Lisbona	11 18	Vienna	-8

## ItaliaRadio

### Oggi vi segnaliamo

Ore 6.30 **Buongiorno Italia.**

Ore 7.10 **Rassegna stampa.**

Ore 8.30 **Ultimora con P. Scoppola e L. Manconi.**

Ore 9.10 **Joan Padan alla scoperta de le americhe.** Intervista a Dario Fo.

Ore 9.30 **Curcio: la giustizia ingiusta.** Con T. Maiolo e F. Imposimato.

Ore 10.10 **Filo diretto.** Con A. Curzi. Per intervenire tel. 6791412/6796539.

Ore 11.10 **Cronache italiane.**

Ore 12.30 **Consumando ambiente.**

Ore 14.30 **Week-end Sport.**

Ore 15.30 **I giorni in pretura.** Con R. Petrelluzzi.

Ore 16.10 **Il villaggio del sabato.** Con Luca Irigaray e Emanuele Severino.

Ore 17.10 **Musica.** Intervista con P. di Capri.

Ore 17.30 **Teatro.** «Vado alla deriva» conversando con P. Hendel.

Ore 18.30 **Rockland.**

## L'Unità

### Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 680.000	L. 343.000
6 numeri	L. 582.000	L. 294.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei due Macelli, 23/13 00187 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pds

### Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.29 x 40)

Commerciale fienale L. 430.000

Commerciale festivo L. 550.000

Finestrella 1ª pagina fienale L. 3.540.000

Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.830.000

Manchette di testata L. 2.200.000

Redazionali L. 750.000

Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti Feriali L. 635.000 - Festivi L. 720.000

A parola: Necrologio L. 4.800

Partecip. Lutto L. 8.000

Economici L. 2.500

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531

SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile: Teletampa Romana, Roma - via della Magliana, 285, Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10, Ses spa, Messina - via U. Bonno, 15/c.